

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

CORRIERE DELLA SERA / BLOG



La nuvola del lavoro

di Corriere - @Corriereit

cerca nel blog

Cerca



Ricercatori, fughe estere e borse di studio

21 LUGLIO 2016 | di La Redazione

ESTERO

(+7)



Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 6 minuti.



di Nicola Di Turi

«La fuga dei cervelli è una questione ingigantita. C'è chi è davvero costretto a lasciare l'Italia perché mancano i fondi per fare ricerca. Ma sono casi poco rappresentativi dell'intera accademia. Si può dire che tutti i giovani italiani sono alla ricerca di un posto all'estero? La mia esperienza è che molti sono alla ricerca di un posto qui e anche comodo. Il 90% dei miei studenti cerca il posto di lavoro vicino casa. E difficilmente si sposterebbe, anche all'interno della stessa regione».

Fuga dei cervelli? Sì, ma fino a un certo punto. Chiara Mocenni è ricercatrice e docente di ingegneria gestionale e informatica all'Università di Siena. Ha alle spalle 15 anni di insegnamento accademico, e oggi guida un team che studia le connessioni tra le diverse aree cerebrali, applicando la **teoria dei giochi per provare a prevedere le dinamiche che portano a fenomeni come l'epilessia.**

LA NUVOLO DEL LAVORO

La Nuvola del Lavoro è un blog rivolto ai giovani e ai temi dell'occupazione. È uno spazio pubblico dove potersi raccontare. È un contenitore di storie. Un'istantanea di ritratti, un collage di esperienze e di vissuti. Gli occhi puntati sulla generazione perduta, come la definiscono i pessimisti. E le antenne dritte sulle occasioni di smentita. Non un lamento collettivo, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occuperà di professionisti, di partite Iva, di startupper, di contratti atipici. E avrà come riferimento il web 2.0, i social network, gli indigeni digitali, i geek, i lurker, la platea di Twitter e quella di Facebook, le community professionali LinkedIn e Viadeo.



Facebook



Twitter



LinkedIn



oppure scrivi

LA NUVOLO DEL LAVORO / POST CORRELATI

Anna, ricercatrice a Philadelphia
Cervelli in fuga: il ritorno
Gaia, negli States per fare ricerca
Università e lavoro/ Negli States le porte sono davvero...
Ettore, ricercatore a metà tra Italia e UK

NUVOLO CREW



«Siamo coinvolti in un progetto accademico triennale con il Brasile. C'è l'opportunità di lavorare in un istituto matematico prestigiosissimo per tre anni. Eppure non riesco a trovare dottorandi italiani disposti a stabilirsi lì per tre mesi l'anno», ragiona la docente senese.

Secondo la normativa, durante il periodo trascorso all'estero, che può variare dai 3 ai 18 mesi del percorso di dottorato, l'assegno viene maggiorato del 50%, per consentire allo studente di far fronte all'eventuale incremento delle spese da sostenere. Una condizione che però, talvolta, **non basta a fargli cambiare idea**. «Ho avuto difficoltà a mandare dottorandi anche a conferenze di una settimana negli Stati Uniti», spiega Chiara Mocenni.

Approfondire le motivazioni che portano al rifiuto di un'esperienza all'estero durante il dottorato, però, aiuta comunque a smitizzare diversi luoghi comuni. «Spesso mi dicono di no in ragione dei legami familiari. E su questo **le più libere sono le donne, da cui vengono gran parte delle richieste**. Ma è anche vero che i dottorandi temono l'atteggiamento delle aziende italiane, che spesso non assumono dottori di ricerca da pagare di più, rispetto a un semplice neolaureato. E poi studiando per un dottorato, si resta ancora qualche anno fuori dal mercato del lavoro. Così temono di perdere appeal rispetto ai neolaureati», ragiona la docente dell'Università di Siena.

Come abbiamo raccontato di recente, però, l'evanescenza cronica dei fondi per la ricerca in Italia, talvolta porta anche a fruttuose collaborazioni tra pubblico e privato, **che si traducono nel ritorno dei cervelli**.

«Eppure anche noi abbiamo difficoltà a far partire i nostri ricercatori per brevi periodi all'estero», conferma Amalia Gastaldelli, professore associato a San Antonio in Texas (Stati Uniti) e responsabile del laboratorio di rischio cardio-metabolico del CNR di Pisa. «Per noi ricercatori è **difficilissimo lavorare in Italia**. E tutte le volte che torno negli Stati Uniti, mi offrono un lavoro per rimanere. Ciononostante molti colleghi ricercatori non vogliono lasciare l'Italia. E ci troviamo in difficoltà ad assegnare le borse di studio che prevedono periodi all'estero», ragiona Gastaldelli.

Le ragioni? «Al CNR l'età media dei ricercatori è alta. Sono tutti sopra i 35 anni, un'età diversa da quella di un neolaureato 25enne che, libero da qualsiasi vincolo familiare, potrebbe scegliere di andare a lavorare all'estero. La nostra normativa interna, poi, ci consente di assegnare questo tipo di incarichi solo a membri interni del nostro staff.

E spesso la maggiorazione dell'assegno per periodi trascorsi all'estero, a mio avviso **copre solo in parte i costi che si vanno ad affrontare trasferendosi** nel Regno Unito o in altre realtà. Ma naturalmente questa è solo la mia esperienza personale», racconta la responsabile del laboratorio di rischio cardio-metabolico al



I PIÙ LETTI

- 1 Domingo e il panzerotto itinerante
- 2 Gli 11 requisiti per lavorare come SEO
- 3 IBM licenzia 156 dipendenti esterni
- 4 Candy: confermati 300 licenziamenti
- 5 Italia - Cina / capitolo 1: La scelta di Roberta

I PIÙ COMMENTATI

- 1 L'agriturismo di Michele nel labirinto delle regole
- 2 Rinuncia a carriera in Italia per una vita da freelance in Spagna
- 3 Il portale che aiuta le imprese ad avere un prestito
- 4 La risposta italiana ai dentisti croati
- 5 Barilla, raddoppia lo smartworking: da 4 ad 8 giorni

LA NUVOLE DEL LAVORO / CONTATTACI

[CNR](#) di Pisa.

Nota però Chiara Mocenni: «Qualche tempo fa mi è capitato di dover accompagnare direttamente un giovane dottorando, indeciso se accettare un incarico di tre mesi all'estero. Mentre per me, fin dai primi tempi, **è sempre stato motivo di grande orgoglio**. Anche quando ero costretta a portare i figli piccoli».

twitter [@nicoladituri](#)

Related Posts:

- [Anna, ricercatrice a Philadelphia](#)
- [Cervelli in fuga: il ritorno](#)
- [Gaia, negli States per fare ricerca](#)
- [Università e lavoro/ Negli States le porte sono davvero...](#)
- [Ettore, ricercatore a metà tra Italia e UK](#)

Tag: [estero](#), [expat](#), [giovani](#), [Italia](#), [lavoro](#), [ricerca](#), [ricercatori](#)

Gian Paolo Prandstraller
Anna Soru
Francesca Basso
Maria Egizia Fiaschetti
Anna Zinola
Antonio Sgobba
Leonard Berberi
Emanuela Meucci
Barbara Millucci
Debora Malaponti
Silvia Ilari
Filomena Pucci
Maurizio Di Lucchio
Ilaria Morani
Irene Bonino
Sara Bicchierini
Ivana Pais
Concetta Desando
Alessio Ribaud
Enrico Marro
Chiara Albanese

CONTRIBUTI > 1

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



Scrivi qui il tuo commento

> INVIA



Chichibio

21 luglio 2016 | 17:02

Tengono la morosa in Italia...

Post precedenti >

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme
Copyright 2016 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: RCS MediaGroup S.p.A. - Dir. Communication Solutions
RCS MediaGroup S.p.A. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 475.134.602.10
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Codici Sconto



Hamburg Declaration